

- Sulla democrazia nella scuola
- Per una nostra linea di azione

Quest'anno ci si è mossi su una linea di massa organizzata a Comitati di Base, evitando così di ripetere gli errori dell'anno scorso dovuti soprattutto al fatto che era una ristretta avanguardia a portare avanti gli obiettivi della scuola. Questo nuovo aspetto della nostra struttura organizzativa, cioè i Comitati di Base, è dovuta alla reale necessità di tutti gli studenti di partecipare attivamente alla vita politica della scuola. E' per questo che negli ultimi volantini si ribadiva che non vi era nessun comitato di istituto, nessun rappresentante e soprattutto nessun intermediario fra gli studenti e il Preside. E il fatto che l'autorità tenda a responsabilizzare alcuni delle nostre azioni, dimostra che essa cerca continuamente qualcuno che tenga a freno il potenziale di lotta degli studenti. Quindi la richiesta dei tre mezzi tecnici che è stata portata avanti all'inizio dell'anno, era sentita da tutti gli studenti, lo dimostra il fatto che per la prima volta in Via Regnoli c'è stata una reale mobilitazione di tutta la scuola. Si è ribadito più volte che le nostre richieste erano soltanto strumenti per sviluppare all'interno della scuola un dibattito che mettesse in discussione i contenuti della scuola stessa. Dopo l'occupazione l'autorità ha cercato di rallentare la concessione di questi mezzi, nonostante le nostre ripetute richieste. E questo perché si rendeva conto che la concessione di questi strumenti avrebbe portato gli studenti alla conquista di un certo spazio politico all'interno della scuola. Tuttavia è stata costretta a concederceli, anche se in maniera alquanto limitata. Questa parziale concessione è stata accettata in via sperimentale dai Comitati di Base e si è così iniziato il lavoro dei gruppi di studio. Questi gruppi di studio sono demandati dai Comitati di Base, e non hanno ragione di esistere se non in funzione di essi. E quando l'autorità ci impedisce di parlare di riunioni dei Comitati di Base, dimostra di non volere riconoscere la struttura organizzativa approvata nella prima assemblea. Quando i gruppi di studio hanno iniziato il loro lavoro, si è subito capito fino a che punto giungesse la loro libertà di azione. Una prima limitazione si è avuta quando si è impedito che gli studenti si riunissero tutti assieme per discutere sulla repressione. Questa limitazione si rivela sotto due aspetti/

1) impedire che gli studenti discutano tutti assieme e questo per cercare di frazionare il loro lavoro. 2) impedire che nella scuola si affrontino problemi tendenti a mettere in luce la realtà politica e sociale. Ma le limitazioni dell'autorità non si sono fermate qui. Quella censura degli articoli che doveva essere esclusivamente morale, si è rivelata in realtà come uno strumento dell'autorità tendente a impedire un dibattito politico fra gli studenti, perché non si vuole permettere che questi si rendano conto della loro reale situazione. Ora si è cercato di frapporre il maggior tempo possibile fra la redazione e la pubblicazione degli articoli, in quanto ora essi devono venir censurati direttamente dal Preside. Ma fino a che punto arriverà questa "Escalation" dell'autorità che cerca di limitare il più possibile quanto ha concesso dopo le nostre lotte? Ci è stato dimostrato con la conquista di questi obiettivi, di quanto limitato sia in realtà lo spazio politico degli studenti all'interno della scuola e come si cerchi in ogni modo di far apparire la scuola come "un tempio della cultura" estraneo alla situazione attuale della società. E questo perché si vuole impedire che gli studenti si rendano conto di non essere dei privilegiati, ma soltanto forza-lavoro in formazione.

Analizziamo quindi la reale situazione dello studente, di cui l'autorità con ogni mezzo a sua disposizione, (vedi censura) vuole impedire una presa di coscienza.

Per capire chi sia lo studente del liceo scientifico analizziamo le fun-

vioni di questa scuola da quando è nata ad oggi. La sua nascita risale ad una particolare condizione della società all'inizio del '900 in cui si sentiva la necessità, dato lo sviluppo industriale, di introdurre un nuovo tipo di scuola per formare TECNICI-DIRIGENTI all'altezza del compito loro affidato. Infatti, fino a quel tempo, data la struttura economica della società italiana prettamente agricola, esistevano solo scuole professionali (di arte e mestiere) col compito di preparare a breve scadenza ad una professione e i licei classici che preparavano i futuri dirigenti. Ecco quindi che mentre la funzione degli istituti professionali era di abituare al lavoro, quella dei licei classici era di perpetuare l'ideologia della classe dominante, cioè quella borghese. Essendo il liceo scientifico nato come "parente povero" del liceo classico, esso ha sempre mantenuto la sua caratteristica di dualità fra una preparazione umanistica e una tecnica. Con lo sviluppo industriale della società la funzione del liceo scientifico man mano è andata mutando fino ad oggi, quando tale scuola non ha più le caratteristiche che le erano proprie. L'attuale fase del sistema capitalistico è caratterizzata dall'applicazione diretta della scienza al processo produttivo (nuovi mezzi di produzione, innovazione tecnologica). La scienza quindi diventa da patrimonio di una ristretta cerchia di illuminati a forza direttamente produttiva, strumento per aumentare la produttività. Ecco che il tecnico della fabbrica non ha più funzione di dirigente, ma è colui che applica direttamente nella pratica i risultati delle ricerche scientifiche. Il suo lavoro viene programmato dall'alto e su di esso egli non ha alcun potere discrezionale, quindi è sempre più un subordinato. Data questa sua funzione oggi assistiamo al fenomeno di proletarianizzazione del tecnico, poichè egli contribuisce direttamente all'aumento del profitto del capitalista. E' il liceo scientifico che forma tali tecnici, dando loro una base culturale atta a renderli capaci di ricoprire incarichi diversi nel processo produttivo (tecnici polivalenti) mentre le scuole tecniche non formano altro che operai super-specializzati. La preparazione cui sono sottoposti gli studenti scientifici è di una generale "educazione al consenso" il che significa l'accettazione passiva dei rapporti di produzione nella società e in generale della struttura sociale. Cade a questo punto la situazione di privilegio in cui lo studente del liceo scientifico si trovava in passato, poichè, mentre allora andava a ricoprire posti importanti nella società, ora è solo un subordinato agli interessi della classe dominante. Da qui si comprende come la caratteristica dello studente sia di essere forza-lavoro in formazione che un omani dovrà inserirsi nel processo produttivo con incarichi subordinati. Lo studente è costretto ad asservire le proprie capacità intellettuali all'uso che ne fa la scuola, cioè di subordinazione e di consenso alle strutture sociali; egli quindi non studia per migliorare le proprie capacità intellettuali ma per servire nel modo migliore alla società. Tutta la struttura scolastica è funzionale a questa futura destinazione dello studente dandogli una preparazione che si appella ad una neutralità della scienza e della cultura, rispetto alle strutture sociali e ad una loro validità in assoluto. Lo studente quindi è intellettualmente ALIENATO poichè la scuola ne distorce le capacità in funzione della mansione che gli affiderà alla società. In questo contesto assume particolare significato l'organizzazione didattica della scuola col sistema del voto e dell'interrogazione il quale, oltre ad operare una selezione di classe, (coloro che hanno maggiori possibilità economiche possono accedere ai gradi superiori dell'istruzione) educa lo studente al consenso, obbligandolo a studiare ciò che gli impongono.

Questa esposizione non è senz'altro esauriente, ma pone dei problemi che i gruppi di studio stanno affrontando.

LA NOSTRA LINEA D'AZIONE

Tutti vi siete resi conto e siete stati direttamente o indirettamente partecipi degli avvenimenti che hanno coinvolto la realtà studentesca e sociale del nostro istituto. A prescindere da quello che può essere l'atto in se stesso e dalla sterile polemica aperta a tutte le critiche, dobbiamo renderci conto che al di là dell'aspetto fenomenico del gesto, si apre tutta una realtà sociale che per la natura stessa dell'autoritarismo, siamo costretti ad ignorare. Proprio in questi giorni abbiamo capito quale sia la reale portata nella scuola di quella mitica parola che è "democrazia". Appena si sono affrontati problemi, temi che vedevano la scuola non più come un empirico "tempio della cultura" cosiddetta "neutra", ma come un luogo inserito non solo teoricamente, ma realmente nel contesto sociale, la repressione ha dovuto porre riparo impedendo che ciò avvenisse e lo ha fatto mediante uno degli strumenti di cui dispone la censura. Ora dobbiamo renderci conto che questa repressione non serve a tutelare i diritti inviolabili dei singoli individui, ma è direttamente inserita nell'avanzamento capitalistico che si è sviluppato in questi ultimi venti anni in Italia. Come avete già letto precedentemente, nel nostro paese siamo passati da un pre-capitalismo a livello di piccole industrie, alla fase del capitalismo avanzato caratterizzato dai grossi complessi industriali. Contemporaneamente queste grandi industrie, per affrontare la concorrenza internazionale, hanno dovuto eseguire un vasto processo di ammodernamento tecnologico. Quindi il tecnico che in questa fase del sistema capitalistico era sufficientemente qualificato, non è più in grado di inserirsi efficientemente in questa nuova catena produttiva. Da qui la necessità di questi nuovi monopoli di creare tecnici qualificati in grado di produrre adeguatamente, ma non di alterare i contenuti stessi della catena produttiva nella quale sono inseriti. Risulta chiaro quindi che l'autorità ha e deve avere un vasto campo politico su cui operare, per impedire agli studenti di rendersi conto di quella che è la loro reale posizione di forza lavoro in formazione, delle sue analogie con la classe operaia, dello sfruttamento intellettuale al quale sono sottoposti durante tutto il corso di studi. A prescindere dall'ideologia individuale, dobbiamo capire anche solo per un interesse ^{intellettuale} ~~intellettuale~~, che è necessario prendere coscienza di questa realtà sociale esterna. Quindi la nostra lotta si prefigge come obiettivo intermedio quello di strappare spazio politico all'autorità e quindi poter contestare le sue stesse strutture per raggiungere quello che è l'obiettivo finale: il cambiamento scuola-società. Vogliamo quindi che l'autorità non mascheri più questa repressione ideologica nascondendosi dietro parole come "moralità", ma che se DEMOCRAZIA ci deve essere, sia totale. Pertanto chiediamo la abolizione della censura preventiva perchè vi possa essere all'interno della scuola una vera libertà di stampa e un colloquio veramente spontaneo e costruttivo al quale prendano parte tutti gli studenti e la liberalizzazione delle aule al pomeriggio, cioè la loro libera utilizzazione da parte dei comitati di base.

Cicl. in proprio
12/2/70

I COMITATI DI BASE